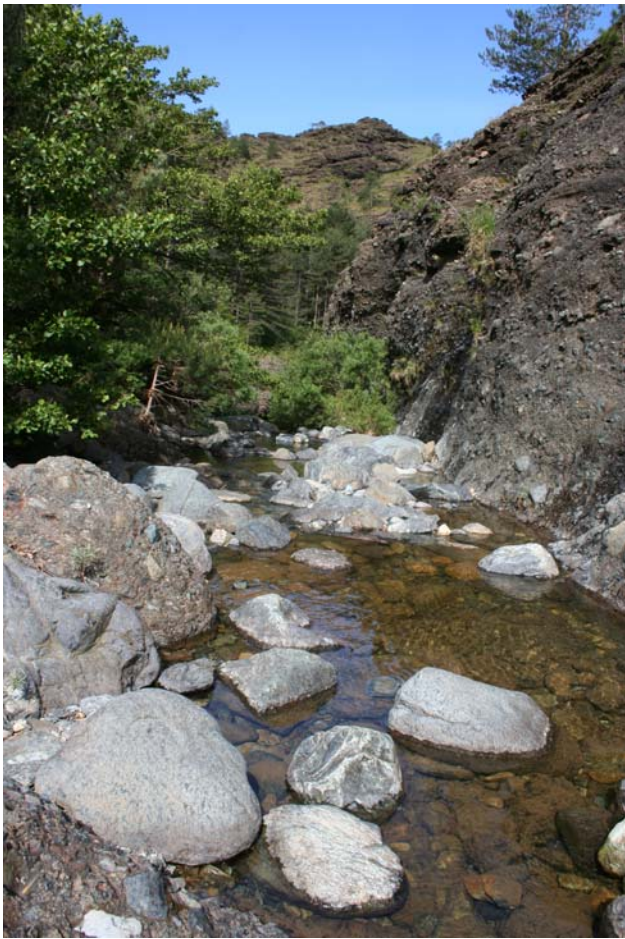


Gita dal río Gargassa con l'Ente parco Beigua (3.6.06)







Muso del gatto ↑

Vereira ↓



Balcone della Signora →



salita verso la Rocca dei Corvi

La Val Gargassa

Il Sentiero Natura della Val Gargassa offre angoli di incontaminata bellezza, tra placidi laghetti, canyons e suggestive formazioni rocciose.

In questa porzione del Parco le "rocce verdi" cedono il passo a calcescisti, metabasiti, breccie e conglomerati; in questi ultimi l'acqua ha scavato forme erosive di grande spettacolarità.

Lungo il sentiero sono presenti pannelli che illustrano come la



Il biancone



Le Case Veirera

geologia e la geomorfologia influenzino la vegetazione e l'ambiente del Parco del Beigua.

A metà del percorso ad anello troviamo i segni dell'antica presenza dell'uomo: si tratta del borgo di

Veirera, oggi abbandonato, dove le antiche attività industriali ed estrattive testimoniano il passato sfruttamento di livelli di quarzoscisti per la produzione del vetro.

Il percorso consente di osservare gli adattamenti della vegetazione a suoli, ambienti ed esposizioni diverse: sono ben visibili le differenze tra le formazioni a pino ed erica dei versanti più assolati della valle e i boschi misti di caducifoglie dei versanti in ombra. Sulle sponde del torrente Gargassa si trovano lembi di vegetazione ripariale (salici ed ontani), mentre nei tratti di sentiero che si sviluppano sul conglomerato prevalgono ambienti di gariga e vegetazione bassa e suffruticosa.

Descrizione del sentiero



Il Sentiero Natura si snoda ad anello attorno alla valle del Torrente Gargassa, affluente del Torrente Stura. Il percorso, contraddistinto da due croci gialle (XX), si affianca subito al torrente, sviluppandosi dapprima su calcescisti, in cui sono intercalati livelli di quarzoscisti e lenti di metabasiti, poi su conglomerati e quindi su serpentinoscisti. Il tracciato segue il corso del Torrente Gargassa, tra spettacolari gole e canyons scavati dall'azione erosiva delle acque, sino al singolare affioramento roccioso chiamato "Muso del Gatto". Dopo aver attraversato un guado si risale nel bosco sino al borgo abbandonato di Veirera, nei pressi del quale si trova una sorgente sulfurea.



La via del ritorno, con segnavia contrassegnato da tre pallini gialli (●●●), risale le nude pareti di conglomerato delle Rocche dei Corvi, da dove si godono suggestive vedute sulla valle e su una particolare roccia modellata dall'erosione detta "Balcone della Signora".

La discesa attraversa ambienti di pineta e di bosco misto, sino ad incontrare il sentiero contrassegnato da un bollo giallo pieno (●) che, seguito verso valle, riporta al punto di partenza.



Il tempo di percorrenza dell'intero anello è di circa 3 ore e 30'.



Il dislivello complessivo è di 253 m. Lo sviluppo del sentiero è di circa 6 km.

Si tratta di un percorso di media difficoltà con alcuni tratti esposti; è sconsigliabile affrontarlo dopo forti piogge, per la presenza di due guadi del

Le rocce

Lungo il sentiero si osservano quattro tipi di rocce: due metamorfiche, i calcescisti e le metabasiti (già conosciute dai vecchi geologi alpini come prasiniti), e due sedimentarie, le breccie e i conglomerati.

Al punto di sosta 1 si osservano, a contatto con rocce serpentinitiche, le metabasiti che, come indica il loro nome, derivano da trasformazioni metamorfiche di rocce basiche, per lo più basalti. In questo caso si tratta di basalti che si sono originati sul fondo dell'oceano giurassico e successivamente sono stati coinvolti nell'orogenesi alpina; essi fanno quindi parte del complesso di metaofoliti del Gruppo di Voltri.

Queste metabasiti sono interessate da più fasi di deformazione che hanno dato luogo a ben evidenti scistosità. Dal punto di vista mineralogico sono costituite da albite, attinollite, clorite, epidoto e, talvolta, da glaucofane.

I calcescisti derivano da processi metamorfici su sedimenti prevalentemente calcarei o marnosi di

fondo oceanico; hanno marcata scistosità e colorazione grigia con patine argentee più o meno abbondanti, in funzione della quantità di miche. La composizione mineralogica è data da



miche bianche, calcite, quarzo e clorite. Metabasiti e calcescisti costituiscono la roccia madre di suoli di discreta profondità e fertilità.

Le metabasiti risultano mediamente erodibili ma sono piuttosto resistenti, mentre i calcescisti sono molto alterabili e facilmente erodibili.

Infine breccie e conglomerati (questi ultimi ben esposti al punto di sosta 2) sono facilmente erodibili soprattutto lungo i piani di frattura.

Il complesso di questi caratteri così differenti favorisce lo sviluppo di una morfologia molto movimentata.

Foto di M. Lo Conti

Pannelli a cura del Parco Beigua

